

Palazzo ex Frizzoni con giardino e zona di rispetto in piazza Matteotti, 27



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseeree



Palazzo ex Frizzoni con giardino e zona di rispetto in piazza Matteotti, 27

Estratto di decreto di vincolo


SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI
DELLA LOMBARDIA

Raccomandato con ricevuta
di ritorno.

Milano, li 20 NOV. 1954

N. 3856/1/P

Risposta a n. del N.

Allegati

OGGETTO:

**BERGAMO - Palazzo ex Frizzoni con giardino in
Piazza Matteotti - Vincolo.-**

Per conoscenza e norma si informa che il Palazzo ex Frizzoni con giardino, sito in Bergamo - Piazza Matteotti, segnato in catasto coi mappali 364, 362 (palazzo), 370, 361 (giardino), confinante con la Piazza Matteotti, coi mappali 381, 319, 2491, la Via F. Crispi e il mappale 2277, vincolato ai sensi della legge 20 giugno 1909 n° 364 con atto ministeriale notificato il 18 luglio 1914, rimane pertanto sottoposto a tutte le disposizioni contenute ai sensi della vigente legge 1° giugno 1939 n° 1089 per la tutela delle cose di interesse artistico e storico.

" Il Palazzo è di stile neoclassico. Bellissimo è il cortile con atrio a colonne e bellissime sono le sale ornate al piano superiore in pittura e stucco di ottimo gusto neoclassico".

IL SOPRINTENDENTE
(L. Crema)



cp.



COMUNE DI BERGAMO

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER LA
PUBBLICA ISTRUZIONE

Considerato che sulla via F. Crispi di Bergamo prospetta un edificio monumentale quale il palazzo ex Frizzoni il quale è soggetto alle disposizioni, dal 18 luglio 1915, della legge 20 giugno 1909 n. 364, sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico;

Considerato che il monumentale palazzo suddetto verrebbe a ricevere grave danno qualora nel suo abito dovessero sorgere costruzioni;

Considerato pertanto che ai fini della tutela ambientale del palazzo sopra citato è necessario imporre una particolare prescrizione nei confronti dell'area sita nel Comune di Bergamo, in via F. Crispi, segnata in catasto al n. 319, del sig. Daniele Capponi fu Angelo, confinante con i mappali 380 - 2491 - 370;

Visto l'art. 21 della predetta legge

D E C R E T A

Nei confronti dell'area sopra individuata viene dettata la seguente prescrizione:

1- l'area deve essere mantenuta a verde.

Il Soprintendente ai Monumenti di Milano vigilerà sul rispetto di tale prescrizione.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa al proprietario domiciliato in Leffe, a mezzo del messo comunale di Leffe.

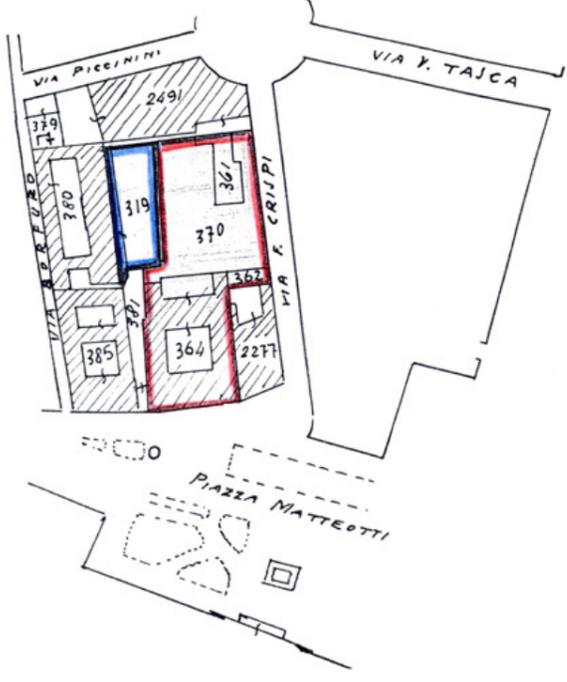
A cura del Soprintendente ai Monumenti di Milano esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma 16 settembre 1961

p. IL MINISTRO
f. to: Badaloni

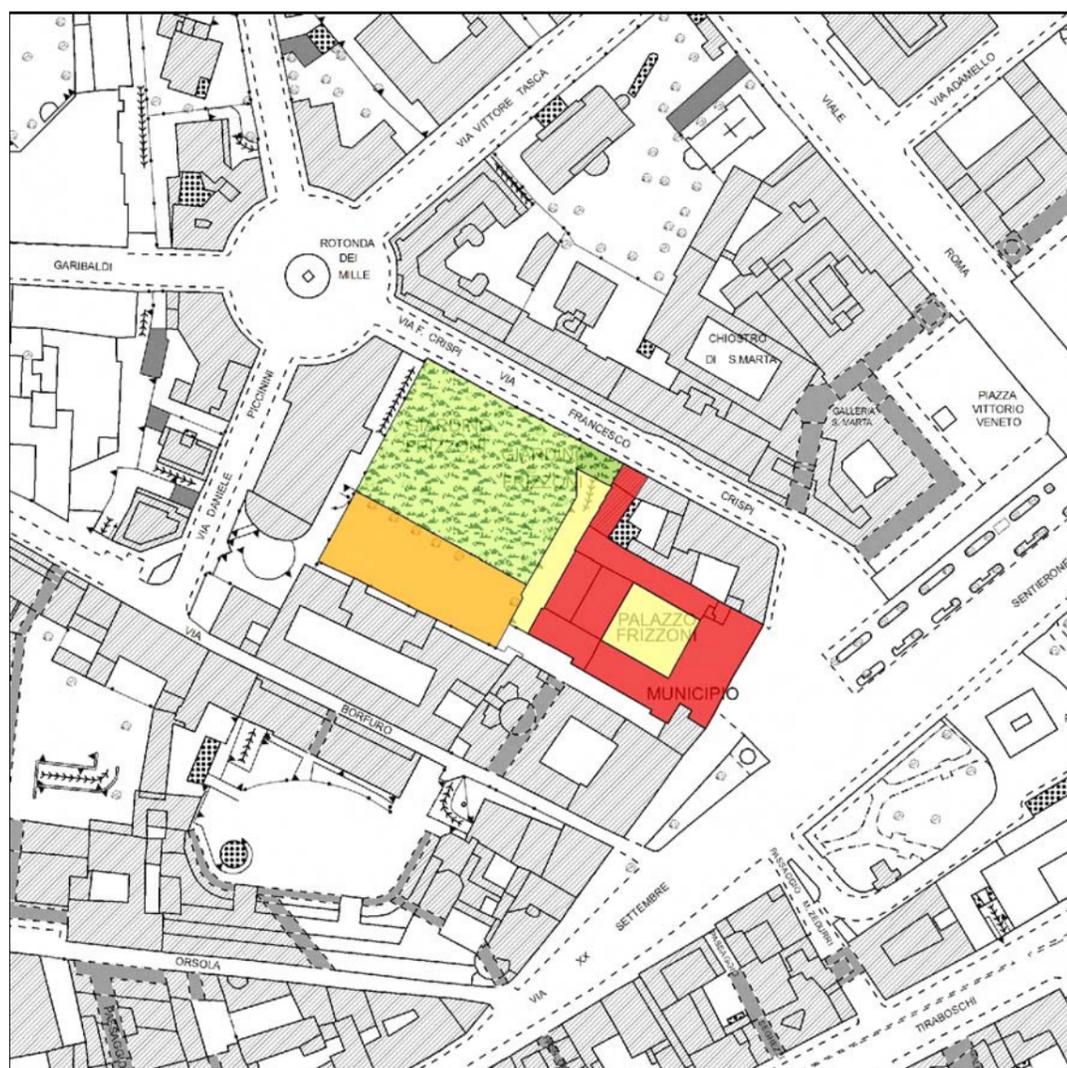
Notificato al sig. Daniele Capponi
in Leffe il 17.2.1962.

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Capponi Daniele	
Decreto	02/11/1954 (palazzo), 16/09/1961 (zona di rispetto)	
Notifica	17/02/1962 (zona di rispetto)	
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)	
Foglio	11 (50)	
Mappale/i	361, 362, 364, 370 (palazzo), 319 (zona di rispetto) (10, 12 in parte, 364, 2277 in parte (palazzo), 11 (zona di rispetto))	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Palazzo ex Frizzoni con giardino e zona di rispetto in piazza Matteotti, 27



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:2.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAIN*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAIN)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

L'edificio che ospita il Comune con gli uffici del sindaco, degli assessori, della segreteria generale e la grande sala dove hanno luogo le riunioni del consiglio comunale, venne fatto costruire dalla famiglia Frizzoni nella prima metà dell'Ottocento all'estremità del Prato di Sant'Alessandro, sul terreno dell'ortaglia del già convento di Santa Lucia, trasformato poi in un ampio giardino. Quando i Frizzoni commissionarono all'architetto bresciano Rodolfo Vantini il progetto e la costruzione del palazzo nel quale sarebbero andati ad abitare, di case nella zona ce n'erano poche. Affidando l'incarico all'architetto Rodolfo Vantini la famiglia Frizzoni intese adottare una scelta di prestigio. Il palazzo, iniziato nel 1825, venne ultimato quindici anni dopo, a metà circa del 1840. Il risultato è quello di un'edificio egregio, dall'aspetto imponente anche se non mastodontico, certamente uno dei più ragguardevoli di quelli esistenti nella parte bassa della città. Prima di entrare nel palazzo guardiamo la facciata. Per abbracciare con uno sguardo d'insieme la parte esterna più monumentale dell'edificio ci si deve allontanare dalla costruzione ponendosi, come punto ideale, nei pressi dei giardini antistanti. La prima considerazione da fare si riferisce al suo andamento non rettilineo rispetto al Sentierone. La posizione obliqua deriva, con molta probabilità, dalla intenzione originaria, seguita anche dagli edifici attigui, di creare un allineamento con lo scomparso convento di Santa Marta ed in particolare con il chiostro, ora conglobato nella costruzione della Banca Popolare di Bergamo. Il perimetro di Palazzo Frizzoni è quindi asimmetrico, rispetto al centro poi costruito nella prima metà del secolo successivo dall'architetto Piacentini, circostanza questa che, all'epoca della sua impostazione, non poteva essere prevista. La facciata è caratterizzata dal gran numero di finestre. Ce ne sono trentadue, allineate su tre piani: undici per piano in quelli superiori e dieci in quello terreno per lasciare posto al portone d'ingresso. Fino al primo piano l'edificio è decorato in granito a bugne di colore giallo-rosa pallido. Le finestre del pian terreno, non molto grandi, sono ad arco di pieno centro con contorni modinati nella parte superiore. Lo stesso motivo è ripetuto sul portone che occupa la parte centrale dell'edificio. I due piani superiori sono ornati da lesene scanalate d'ordine corinzio e si alternano alle finestre ornate, sempre nella parte alta, da un coronamento che è di forma rettangolare, fatta eccezione per quelle che danno su tre balconi - quello centrale occupa lo spazio di tre finestre - che è a timpano. Le finestre del secondo piano sono più piccole e non hanno decorazioni. L'impostazione decorativa si completa con fasce marcapiano ed altri motivi che, da taluni ritenuti superflui, peraltro non disturbano più di tanto la visione panoramica. A coronamento del palazzo si estende, in tutta la sua lunghezza, un attico terminale a spazi pieni che si alternano a balaustre di piccole colonne in corrispondenza dei tre poggiali che si trovano all'altezza del primo piano. Il colore della parte superiore dell'edificio tende al giallo chiaro, con tonalità più chiare date dalle lesene. Entrando nel portone ci si trova subito nel cortile, dopo essere passati da una sorta di portico caratterizzato da colonne e spazi coperti. Si tratta di un cortile che sembra monumentale, ma che invece è anche semplice. Pure all'interno ci sono parecchie finestre, che hanno il compito di rompere ed ornare la monotonia delle due facciate laterali, essendo quella di fronte all'ingresso e quella retrostante il portone, condizionate dalla presenza della loggia con balaustre di marmo e colonne che sovrasta il portico nel primo caso, e dal solo portico a colonne per la facciata interna meridionale. In corrispondenza del portone d'ingresso e sull'asse di questo, c'è nel corpo opposto del fabbricato, un secondo portone che consente il passaggio nel giardino retrostante. Dal cortile si intravede il verde della vegetazione e l'ombra delle piante, circostanza questa che accentua la caratteristica di dimora signorile completata, anche se realizzata in una parte della città poco panoramica, da un'appendice naturale che ne ingentilisce ulteriormente il carattere. Il giardino pubblico attuale, il cui ingresso è in via Crispi, è tutto ciò che è rimasto dell'ortaglia del monastero di Santa Marta. Nel palazzo, che ha forma sostanzialmente quadrata, vi sono parecchi ambienti molti dei quali sono occupati da uffici. I locali di maggior interesse, quelli che presentano affreschi e decorazioni degne di nota, si trovano al primo piano. Qui c'è [segue a pagina successiva]

Palazzo ex Frizzoni con giardino e zona di rispetto in piazza Matteotti, 27

l'ufficio del sindaco, collocato al centro, in corrispondenza del balcone principale; quello del segretario generale ed altri locali di rappresentanza compreso il salone principale che invece prende luce dalle finestre che danno sul cortile. Al piano nobile si accede salendo uno scalone a due rampe che inizia sulla sinistra del portico architravato d'ingresso. L'elemento decorativo più evidente è dato dalla balaustra a piccole colonne, più o meno dello stesso disegno di quelle che si trovano sui balconi e nel coronamento del finto attico. Lo scalone termina con una sorta di vestibolo aperto, ornato dalla stessa balaustra che racchiude la rampa della scala. Entriamo quindi nella sala di rappresentanza più ragguardevole, chiamata anche "degli specchi" per via di due grandi specchiere di stile settecentesco, decorate con ornamenti in oro e consolle a tavolino nella parte inferiore. Il locale è senza dubbio pregevole. Predominano le tinte del verde chiaro, del grigio perla e l'oro delle decorazioni con richiami veneti del Seicento. Evidentemente non si tratta di decorazioni originali dell'epoca. Si tratta invece di una ricostruzione che tuttavia presenta un colpo d'occhio suggestivo basato su di un tono di generale signorilità. Noto il pavimento in mosaico di marmo policromo con prevalenza di toni grigi e neri. Al centro è disegnato, sempre con pietre di mosaico colorato, lo stemma dei Frizzoni. Da questo locale si passa direttamente nell'ufficio del sindaco anch'esso con arredamento che si rifà al periodo della Repubblica veneta e con le pareti decorate con motivi che a prima vista sembrano essere del Bonomini, ma che l'architetto Pinetti, descrivendo l'edificio, tende ad escludere. "L'autore di queste decorazioni - afferma - è un pittore che deriva senza dubbio da Vincenzo Bonomini perché il neoclassicismo del Maestro è ottenuto con una forza sua propria, mediante la quale egli giunge a piegare allo stile nuovo le movenze languide e carezzevoli dell'ultimo barocco italiano, mentre quello del pittore che ha eseguito gli affreschi, dimenticando la freschezza bonominiana si irrigidisce nei motivi abituali che ripete con implacabile precisione, ma senza novità ornamentali e senza gusto personale. Quasi sicuramente gli artisti che hanno decorato queste sale sono più d'uno. Il risultato è comunque eccellente. Nei plafoni, alcuni a volta, si notano mazze di fiori colorati, uccelli, figure dai colori caldi e delicati, finti bassorilievi in tinte marmoree, composizioni allegoriche e mitologiche, paesaggi colorati. Nel loro insieme, pur non rispettando un'impostazione di base omogenea, costituiscono un esempio di notevole valore. Tra l'altro, in alcuni episodi affrescati si intravede già qualche cenno di romanticismo. Con certezza, peraltro, si sa che alcune sopraporte sono state dipinte da Tommaso Frizzoni, un componente della famiglia che, seppur da dilettante, lavorò in Bergamo nella prima metà dell'Ottocento". Palazzo Frizzoni è una testimonianza diretta ed eloquente della sensibilità della famiglia Frizzoni nei riguardi dei bergamaschi e della amministrazione comunale in particolare. Nel 1927, prima di morire, Enrico Frizzoni decise di donare, come volontà testamentaria, il palazzo di famiglia al Comune perché vi trasferisse, dall'edificio di via Torquato Tasso (ora sede della biblioteca "Caversazzi"), la propria sede. La donazione è oggi ricordata da un'epigrafe che si trova sul muro vicino allo scalone principale. Essa dice: "Memoria di Enrico Frizzoni munificente ottimo che questo palazzo avita sua dimora testando votò alla rappresentanza comunale MCMXXVII". I lavori di ristrutturazione interna dell'edificio per adeguarlo alla nuova destinazione durarono sei anni. Seguendo le indicazioni dello stesso ing. Suardo, i muratori iniziarono a demolire le pareti superflue subito dopo il perfezionamento della pratica di passaggio di proprietà, ma vennero sospesi poco dopo perché, a seguito della grave crisi economica del 1929, l'amministrazione comunale ritenne opportuno rinviare il trasloco. Superata la fase più acuta delle preoccupazioni finanziarie, la sistemazione dell'edificio ebbe termine nel 1933 e nel novembre dello stesso anno ebbe luogo l'inaugurazione ufficiale. Nel 1950, nell'ala occidentale del palazzo che già all'epoca dei lavori di ristrutturazione voluti dall'ing. Suardo era stata predisposta a grande sala per i ricevimenti, è stato realizzato un nuovo salone oggi adibito alle riunioni del consiglio comunale. È questo un ambiente a volta con il plafone decorato a riquadri e che porta, alle pareti un ciclo di affreschi, eseguiti dagli allievi della "Carrara" sotto la direzione di Achille Funi, di notevole imponenza. Sulle due pareti sono dipinti per intero: una grande figura equestre di Sant'Alessandro patrono della città e alcuni monumenti eroici delle libertà comunali. Sulle altre pareti, nelle quali si trovano le finestre, occupando l'ambiente tutta la larghezza della struttura edilizia, sono raffigurate le figure di alcuni grandi bergamaschi: Mosè del Brolo, Giacomo Quarenghi, Gaetano Donizetti, Torquato Tasso, Michelangelo Merisi, Angelo Mai, Andrea Fantoni ed altri. L'insieme denota un'atmosfera un po' cupa e del tutto differente dalle caratteristiche decorative degli altri locali che invece appaiono luminosi e ricchi di motivi colorati. Questa circostanza peraltro, si giustifica con le diverse epoche di realizzazione e le differenti esigenze di utilizzo. Palazzo Frizzoni custodisce anche numerosi quadri di considerevole fattura. Fra tutti primeggiano cinque grandi dipinti di altrettanti cardinali bergamaschi dell'Ottocento che hanno avuto un ruolo di primo piano nella diplomazia vaticana, della scienza e del ministero religioso. Fra tutti, per abilità pittorica, primeggia il ritratto del cardinale Angelo Mai eseguito da Francesco Podesti. Gli altri raffigurano i cardinali Cavagnis ed Agliardi, dipinti dal Sassi, cardinal Gusmini dell'Oprandi e cardinal Nembrini eseguito dal Coghetti. C'è anche una grande tela che ritrae il cardinale Federico che va a trovare Lucia nella casa del sarto, seguendo le indicazioni date dal Manzoni nel suo romanzo "I Promessi Sposi". Vi sono anche dipinti di soggetto laico. C'è, ad esempio, un ritratto di Giuseppe Garibaldi, di Giacomo Quarenghi, del Tadini, del Maccarini e del Palazzini. Altri quadri interessanti, di proprietà dell'Accademia Carrara, si trovano sparsi nei vari uffici. Si osservano un "Cristo in croce con Santi" di Palma il Giovane, due tele a figura intera dal titolo "Ritratto d'uomo" e "Ritratto di signora" eseguiti da Ermenegildo Agazzi, il "Ritratto di un Doge" di Leandro da Ponte detto il Bassano. Altri dipinti sono: "Paesaggio con nevicata" di Francesco Domenighini, "Pesci" da attribuire probabilmente ad Evaristo Baschenis e una "Madonna col Bambino" dipinto da un'artista della scuola bergamasca del XIV secolo. Del Coghetti ci sono anche i quadri "Agar nel deserto" e "Il profeta Elia rapito in cielo", mentre la pittura del Loverini è presente con un ritratto del conte Gian Battista Camozzi e quella di Costantino Rosa con una "Piazza Vecchia". La paternità delle decorazioni e degli affreschi come detto, è incerta, anche perché esse sono state eseguite in periodi successivi alla costruzione dell'edificio. Di sicuro si sa soltanto che per un certo periodo nel palazzo lavorarono il pittore Ernesto Contavalli e lo stuccatore Alessandro Conti, al quale si devono gli ornamenti di più ricercata esecuzione. Sconosciuto è anche l'autore, o gli autori, delle riquadrature, delle greche e degli altri ornamenti. L'arredamento delle sale non è quello dei Frizzoni. Esso è stato predisposto sulla scorta delle necessità imposte dalla destinazione pubblica. Ciò nonostante si completa con mobili d'epoca sia laccati che intarsiati. Palazzo Frizzoni è dunque un edificio che ai pregi architettonici voluti dal Vantini, unisce elementi di storia cittadina; non fosse altro perché nei suoi ambienti, e soprattutto nella grande sala del consiglio, vengono prese le decisioni che coinvolgono direttamente lo sviluppo culturale, sociale ed urbanistico della città.¹

Tratto da: ¹ Roberto Ferrante, "Palazzo Frizzoni", Palazzi nobili di Bergamo, Grafica e Arte Bergamo, Bergamo, 1988, pagg. da 145 a 166.

Vincolo n. 129 *CULTURALE*

Palazzo ex Frizzoni con giardino e zona di rispetto in piazza Matteotti, 27

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Aprile 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

